

Le necessarie valutazioni etiche

Per uno sviluppo sostenibile

Alberto Aiardi - *economista*

Una visione organica dello sviluppo non può sottrarsi a implicazioni etiche, quali il rispetto della persona, della sua affermazione fisica e morale, e la considerazione del bene comune. L'“avere di più” da armonizzarsi con l'“essere di più”. La sfida per realizzare un giusto e sostenibile sviluppo è determinante per affrontare gli stessi problemi ambientali ed energetici, in una società globale sempre più rispettosa della persona.

An organic outlook of development cannot subtracts itself to ethical implications, that is the respect of person, her/his physical and moral affirmation and the consideration of common good. To “have more” must harmonize with “to be more”. The challenge to realize a right and sustainable development is determinant to tackle the same environmental and energetic problems, in a global society always more respectful of the person.

Anche per l'influenza della visione idealistica (scuola hegeliana), a lungo dominante nella cultura europea, la nozione di sviluppo è stata lungamente confusa con l'idea di sviluppo economico, nel prevalente riguardo ai fattori economici e materiali ed alla loro incidenza sull'aumento della produzione di un paese (popolazione, accumulo di capitali, economia interne ed esterne, progresso tecnologico).

Al contempo le dottrine idealistiche sorreggevano “ il convincimento che l'incremento dei beni economici avrebbe spontaneamente generato il progresso in tutti i settori della convivenza”¹.

Da ciò l'assioma a base del liberalismo e della conseguente concezione del liberismo economico, secondo cui, appunto, sulla base della fondamentale libertà di mercato si sarebbe determinata l'automatica naturale produzione di maggiore ricchezza e quindi di più ampio benessere per tutti.

Nonostante l'importante principio del pensiero liberale sulla sovranità del consumatore, di fatto l'arbitro del sistema economico non era il consumatore, ma esso era

rappresentato in misura determinante dalle imprese, ed in particolare dalle grandi. Questo aspetto negativo si sarebbe accentuato proprio nella nostra società cosiddetta post-industriale, che induce a consumare beni e servizi dei quali spesso si potrebbe fare a meno.

Inoltre, secondo la indicata visione lo svolgimento dell'economia doveva essere rivolto al raggiungimento di risultati strettamente quantitativi, come il profitto, senza porsi tanti problemi di natura etica.

A tale visione estremizzata del ruolo dell'economia e della piena fiducia nella libertà di mercato, si sono via via venute manifestando opinioni più equilibrate, nello stesso affermarsi di correnti di pensiero neo-liberali. Queste, pur sempre riaffermando il principio del mercato e della libera iniziativa economica, si venivano a contrapporre alle concezioni economicistiche e meccaniche dello sviluppo, evidenziando la importanza dell'obiettivo di favorire la crescita dell'uomo, le cui esigenze non sono appunto soltanto materiali ed economiche.

Si appalesava così l'esigenza di introdurre una valutazione etica

dello sviluppo. In pratica veniva riconoscendosi che una visione organica dello sviluppo non può sottrarsi a implicazioni etiche, quali il rispetto della persona, della sua affermazione fisica e morale, e la considerazione del bene comune. L'“avere di più” da armonizzarsi con l'“essere di più”.

Partecipazione e principio di reciprocità

Il problema di una regolazione del mercato si veniva ad affiancare così a quello del sostegno dei cittadini attraverso soprattutto la fornitura di servizi adeguati, a cominciare da quelli dell'istruzione e della informazione, per realizzare persone responsabili nell'affrontare i problemi.

È il passaggio da una tradizionale “sostenibilità” dello sviluppo, affidata in prevalenza agli interventi pubblici, sia di carattere normativo che di natura contributiva, ad una fondata sulla *partecipazione responsabile* dei cittadini.

Con un cittadino adulto, informato e responsabile, impegnato a contribuire alla realizzazione di una migliore qualità della vita, si ottiene

il risultato di un vero sviluppo sostenibile, per il quale lo stesso ruolo dello Stato può svolgersi in modo meno paternalistico e con controlli meno arroganti o clientelari, ottenendo anche risultati più concreti, ad esempio, nella tutela dell'ambiente.

A queste valutazioni giungevano a mano a mano varie correnti di pensiero strettamente laico, a partire dalla stessa Scienza delle Relazioni Pubbliche, di matrice statunitense.

D'altro canto, dall'insegnamento sociale della Chiesa, tra ultimo quello di Giovanni Paolo II e dell'attuale Papa Benedetto XVI, non si perde mai l'occasione di richiamare sui pericoli del modello neo-consumista, con timori di riduzione degli stessi spazi di libertà.

Anche sotto questo aspetto non è più pensabile declinare il discorso della solidarietà e dell'azione sociale con politiche di sola redistribuzione, ma attraverso l'intervento sui processi di "produzione della ricchezza"², considerando il ruolo importante delle imprese non-profit, etiche, del volontariato e del terzo settore in genere.

Diventa allora importante, secondo Zamagni, richiamare il *principio di reciprocità* nelle relazioni economiche, a differenza del principio che, nell'economia classica a cominciare da A. Smith, era quello "dello scambio tra equivalenti per ragioni di profitto", e che diventò la base del convincimento secondo cui il mercato è quel sistema formato da imprese che lavorano e operano per il solo profitto.

Si avanza invece l'opinione che "il mercato deve marciare su due gambe": l'una formata dalle imprese di tipo capitalistico, l'altra costituita dalle imprese non profit, da tutta l'area dei servizi e dal mondo del volontariato, le quali funzionano sulla base del principio di reciprocità.

Ciò presuppone l'assunzione di un nuovo e moderno atteggiamento che non consideri, secondo un corrente pensiero liberista, l'area del non profit come fatto residuale, e soltanto "come rimedio per mantenere la pace sociale"³.

Etica della responsabilità

Ma allo stato attuale si sta facendo un altro passo avanti nel definire gli aspetti relazionali tra persone e tra centri di decisione: quello dell'etica fondata sulla *responsabilità*.

Proprio nel contesto della globalizzazione, si sta manifestando "il passaggio da una visione della responsabilità limitata alle relazioni intersoggettive ad una visione che si fa carico della tutela e della promozione di tutta la famiglia umana"⁴.

Viene quindi messo in risalto che "in questo senso P. Ricoeur afferma la necessità del superamento del personalismo classico sul rapporto io-tu per includere il 'terzo', colui con cui non si può (e non si potrà mai) intrattenere un rapporto diretto, ma dei cui diritti occorre farsi carico mediante l'impegno a dare vita a istituzioni giuste; mentre, a sua volta, Hans Jonas sottolinea l'esigenza di estendere il campo della responsabilità ai rapporti con la natura e con le generazioni future".

Si evidenzia pertanto, sempre secondo l'autore citato, come "l'universalismo delineato comporta una lettura della responsabilità non incentrata sulla sola reciprocità, ma caratterizzata da un'attenzione all'altro che ha i tratti dell'imperativo assoluto motivato esclusivamente dalla sua presenza"⁵.

Notevoli, complesse e delicate sono le questioni poste dal processo di globalizzazione, le cui principali sono: l'unificazione del mercato economico-finanziario, con interventi in tempo reale sui processi; il livello dell'informazione, ed in più generale della comunicazione; l'affermarsi quindi, per l'intrecciarsi di logiche economiche ed influenza dei mezzi di comunicazione, di una 'ideologia negativa', il cosiddetto 'pensiero unico', "caratterizzato dall'adozione dei riduttivi criteri della fattibilità e dell'utile produttivo per la valutazione di ogni comportamento umano"⁶.

Del resto la limitatezza e negatività dei processi in corso vengono sempre più denunciati non soltan-

to sotto l'aspetto etico, ma da correnti più accreditate del pensiero economico, come dagli stessi politologi per i pericoli che incombono sulla stessa vita delle democrazie. Si prende sempre più coscienza della necessità di governare sapientemente sotto il profilo politico i cambiamenti della internazionalizzazione globale dell'economia, favorendo l'esprimersi migliore delle opportunità ma evitando incongruenze di competizioni economiche selvagge e degenerazioni di carattere sociale.

Globalizzazione e risorse limitate

Nei fatti il limite delle risorse, la necessità di contenere i livelli di inquinamento, le crescenti conflittualità sociali per le sperequazioni tra popoli e categorie, ecc., "mettono a nudo i limiti della ideologia illuminista identificante lo sviluppo umano con il progresso tecnico". E riemerge a tal punto la stessa domanda etica all'interno dell'economia proprio per ragioni strettamente economiche, sulla base della considerazione che l'efficienza non può essere misurata soltanto in base all'incremento quantitativo dei beni. Essa deve infatti "fare i conti con la loro equa distribuzione, con la reale entità delle risorse disponibili e con il rispetto dell'ambiente, nonché con la creazione di condizioni favorevoli alla crescita di una vita qualitativamente umana"⁷.

Viene perciò postulata una nuova responsabilità sociale, capace di influire sul modello dello sviluppo, che privilegi l'ottica di rispetto dell'ambiente, di tutela del bene della collettività e delle generazioni future. Al contempo risulta necessario attuare nuove forme di gestione e di controllo del potere economico, con il recupero della centralità della società civile e con lo sviluppo di "forme di democratizzazione dell'economia".

Ci si sofferma quindi sulle forme concrete di tale recupero, che vanno "dall'espansione del terzo settore (volontariato, cooperazione, privato sociale, ecc.) alla riforma

dello Stato sociale con un più serrato ed organico rapporto tra soggettività sociali e istituzioni pubbliche; dalla nascita di forme di azionariato popolare ad un maggior equilibrio tra economia finanziaria ed economia reale, fino alla valorizzazione delle vocazioni territoriali, riservando cioè un'attenzione privilegiata alle risorse materiali, culturali ed umane proprie del territorio"⁸.

La responsabilità sociale assume così i connotati di una autentica solidarietà, "non incentrata sul solo paradigma dello scambio e della reciprocità, ma su un atteggiamento di apertura incondizionata all'altro".

Nel quadro inoltre del mutato scenario mondiale si evidenzia il concetto di "responsabilità sociale dell'impresa", in relazione all'accrescersi del ruolo dei soggetti economici che operano su basi internazionali.

Tali soggetti sono particolarmente chiamati a "conciliare il compito tradizionale dell'impresa – fare profitti – con valori ispirati a concetti come quello appunto di responsabilità sociale e sviluppo sostenibile"⁹, anche sulla base di sempre più frequenti convenzioni e raccomandazioni al riguardo di organismi internazionali.

Ambiente e risorse energetiche

Si è già accennato alla forte pressione che viene esercitata sulle risorse naturali e ambientali, per loro natura esauribili, dalla globalità della crescita economica. Ciò ha fatto "riemergere la preoccupazione che la continuazione dello sviluppo possa essere minacciata dall'esaurimento delle risorse naturali e dai problemi ambientali". D'altronde tale "collegamento tra la sfida della crescita economica con l'esaurimento delle risorse naturali ed il problema ambientale è evidente oggi in modo emblematico nell'interdipendenza che si è venuta a creare fra il problema energetico e quello del cambiamento climatico globale"¹⁰.

Si aprirebbe a tal punto il grande capitolo della promozione delle fonti energetiche alternative ai com-

bustibili fossili e quello collegato ai possibili incrementi dell'efficienza energetica; aspetti che ben affrontati potrebbero fornire un futuro energetico sostenibile per l'intera umanità. Le energie rinnovabili rappresenterebbero inoltre un significativo motore per le ulteriori crescite. E non a caso da molti si sostiene che, dopo quella informatica, la nuova rivoluzione sarebbe proprio energetica, nei termini accennati. Ma vi è la necessità di non perdere tempo, incentivando programmi adeguati di ricerca, come diventa sempre più essenziale la collaborazione tra Paesi sviluppati e Paesi in via di sviluppo, ai quali deve essere favorito l'accesso alla tecnologia più avanzate.

Anche per queste vie passa la condizione di un auspicabile sviluppo sostenibile, al quale può essere affidato un compito fondamentale come quello della realizzazione della vera pace nel mondo. Un giusto e solidale sviluppo è oggi ancora quello strumento di pace, che anche l'insegnamento sociale della Chiesa ci ricorda, in particolare con la *Populorum progressio*.

Ma lo sviluppo economico deve considerare attentamente "la necessità di rispettare l'integrità e i ritmi della natura", proprio per la ricordata limitatezza delle risorse (*Sollicitudo rei socialis*, 26); come un'economia rispettosa dell'ambiente non perseguirà unicamente l'obbiettivo della massimizzazione del profitto" (*Centesimus annus*, 40).

Il richiamo costante, inoltre, al diritto universale all'uso dei beni rappresenta la possibilità che deve avere ogni uomo di usufruire del bene necessario al suo pieno sviluppo. E tale principio dell'uso comune dei beni, sempre secondo l'insegnamento sociale della Chiesa, è "il primo principio di tutto l'ordinamento etico-sociale" (*Laborem exercens*, 19).

Auspicare quindi la realizzazione di uno sviluppo coerentemente sostenibile non è un auspicio che assume unicamente una motivazione morale religiosa, ma risponde ad un interrogativo anche laico di natura etico-sociale, come si va mani-

festando in molte responsabili correnti di pensiero, pensose dei termini nei quali doversi assicurare un migliore felice futuro alla umanità.

NOTE

¹ S. COSENTINO, "Sviluppo sostenibile", in *Realtà Nuova - Istituto Culturale Rotariano* - n. 3, 2000.

² G. ZAMAGNI, "il principio di reciprocità" - relazione svolta al Convegno "Annunciare la carità, pensare la solidarietà", Firenze, 22-24 settembre 1995, riportato su "il Regno", n. 19, 1995.

³ G. ZAMAGNI, *idem*.

⁴ G. PIANA, "Responsabilità sociale in un mondo globalizzato", in "Aggiornamenti sociali", n. 2, 2005.

⁵ *Ibidem*.

⁶ *Ibidem*.

⁷ *Ibidem*.

⁸ *Ibidem*.

⁹ R. ROSSANO, "Responsabilità sociale delle multinazionali e diritti umani", in "Aggiornamenti sociali", n. 3, 2006.

¹⁰ I. MUSSU, "Più sinergia con l'ambiente per lo sviluppo economico", in "Vita e Pensiero", Milano, n. 3, 2007.



Placca eburnea di Ariadne (VI sec., particolare), Firenze, Museo del Bargello. Venezia: Roma e i Barbari.

 <p>Città di TERAMO in convenzione con Centro Ricerche Personaliste Teramo (Italy)  www.prospettivapersona.it</p>	<p>Patrocini Ministero Beni Culturali e Ambientali - Roma</p> <p>Pontificio Consiglio della Cultura - Vaticano</p> <p>« Association pour l'étude de la pensée de Simone Weil » - Paris</p>	<p>Collaborazioni :</p> <ul style="list-style-type: none"> ⊙ Università di Teramo - Dipartimento di Scienza della comunicazione ⊙ Università di Chieti Facoltà di Scienze sociali ⊙ Istituto "Redemptor Hominis" - PUL, Roma ⊙ Facoltà di Filosofia, UPS - Roma ⊙ Pontificia Facoltà "Auxilium" - Roma ⊙ ASUS - Roma 	<p>Centenario della nascita (1909-2009)</p>  <p>VII Congresso Internazionale di "Prospettiva Persona"</p> <p>Enti: Regione Abruzzo - Provincia di Teramo - Fondazione Tercas, Teramo Comune di Andria, Comune di Roseto degli Abruzzi.</p>
<p><i>Persona ed impersonale. La questione antropologica in Simone Weil</i> 10-12 dicembre 2008 Teramo (Italy)</p>			

MERCOLEDÌ 10 DICEMBRE 2008**Sala San Carlo - Via Delfico, 30 - Teramo**

- 15.00 Saluti Autorità
- 16.00 **PRIMA SESSIONE: *Simone Weil a cento anni dalla nascita***
Presiede: Stefania Fuscagni, *Università degli Studi di Firenze*
Persona e impersonale nel pensiero weiliano
- Prolusione:** **Sen. Sandro Bondi**, Ministro per le attività e i beni culturali
- Interventi:** Alino Lorenzon, Rio De Janeiro; Attilio Danese e Giulia Paola Di Nicola, Teramo; Giorgio Campanini, Parma; Robert Chenavier, Paris
- Messaggi :** André Devaux, Paris ; Roberto Esposito, Napoli
- 21.00 Itinerario turistico e artistico-musicale

GIOVEDÌ 11 DICEMBRE 2008

- 9.00 **SECONDA SESSIONE: *Aspetti antropologici***
Presiede: Enrica Lisciani Petrini, *Università degli Studi di Salerno*
Paolo Farina, Trani; Domenico Canciani, Padova
- 11.00 **Tavola Rotonda: *Il sociale. Dalla "bestia" al sacro***
Modera: Marisa Forcina, *Lecce*
Wanda Tommasi, Verona , Hanna Barbara Gerl-Falkovitz, Dresda (Germania), Massimiliano Marianelli, Perugia , Roberto Ricci, Presidente SFI, Teramo, Stefania Tarantino, Istituto Italiano di Scienze Umane, Napoli
- 15.00 **TERZA SESSIONE: *Personale ed impersonale in Dio***
Presiede: Franco Castellana, **Taranto:** Modera: **Piero Coda**, **Loppiano (FI)**
Maria Clara Bingemer, Rio de Janeiro; Eric O. Springsted, Princeton ; Gaspare Mura, Roma; Emmanuel Gabellieri, Lione; Piersandro Vanzan, Roma; Giovanni Giorgio, Chieti, Giovanni Trabucco, Milano
- 21,00 *Abissi e Vette. Concert-Theatre per Simone Weil*
Regia di M.R. Maghenzani e Musiche di G. Danese

VENERDÌ 12 DICEMBRE 2008

- 9.00 **QUARTA SESSIONE: *I saperi scientifici in Simone Weil***
Presiede: Francesco Bellino, **Bari ; Modera:** Francesco Bonini, **Teramo**
Franco Eugeni e Marco Santarelli, Teramo; **Mario Castellana**, **Lecce**; Elio Matassi, "Roma Tre"; Flavio Felice, PUL, Roma; Emilia Bea, Valencia
- 12.30 *Valutazioni e Prospettive*
Margherita Pieracci Harwell, Chicago; Sergio Lanza, Roma
Info: Marco Santarelli (santarelli_unite@libero.it); Simonetta Di Carlo (simonetta.23@virgilio.it); Ersilia Di Domenico (iliadgd@libero.it); Mancinelli Maura (mancinelliricerche@libero.it)
Sito di riferimento: www.prospettivapersona.it; danesedinicola@tin.it

N.B. Si accettano proposte di comunicazioni che, al vaglio insindacabile del Comitato scientifico, potranno essere inserite negli Atti o pubblicate sulla rivista "Prospettiva Persona".